

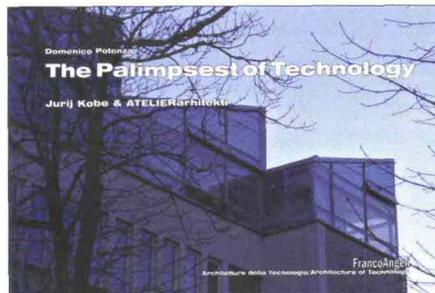
Domenico Potenza  
**The Palimpsest of Technology**  
 Jurij Kobe & ATELIERarhitekti

Ed. Franco Angeli, *Architetture della Tecnologia*, Milano 2011  
 Pagine 112 - Euro 19,00

A dispetto del titolo, questo libro ci presenta l'opera di Jurij Kobe & ATELIERarhitekti approfondendo nei due saggi introduttivi - e ancor più nella breve ma incisiva intervista finale - il rapporto tra pensiero, architettura e tecnologia. Questi ultimi, lungi dall'essere tre categorie separate, trovano nell'opera e nel pensiero di Kobe una felice sintesi che consolida positivamente la stretta interdipendenza tra l'idea, il progetto e la sua costruzione. Se la tecnologia è il luogo dove il pensiero sfida e incontra l'essenza del presente, l'architettura è la loro sintesi assoluta. Nel saggio di Paul Robinson viene sottolineato come l'opera di Kobe si collochi nell'interstizio tra tecnologia e storia, dove la prima non è mai oggettivata ma serve come "interlocutore dimensionale" senza prevaricare in alcun modo il progetto e il suo farsi.

Lo stesso evidenzia come nei progetti di Kobe l'uso della tecnologia promuova la chiarezza. Chiarezza che, nell'intervista al progettista, si specifica come etica. La tecnica, l'etica e la poetica - tecnologia/pensiero/architettura - sono ingranaggi di un'unica dinamica. Nel saggio di Domenico Potenza viene approfondito il rapporto tra le opere di Kobe e la storia: un rapporto non sottomesso ma interlocutorio e creativo. La continuità, nella storia dell'architettura come nella storia del pensiero, ha valore se sa essere anche discontinuità e criticità. Partendo da questo assunto, il saggio analizza i rapporti tra maestro e allievo, opera e luogo, storia e contemporaneità, il tutto legato dalla specifica sensibilità di Kobe come architetto pensatore e artista. Una personalità complessa e allo stesso

tempo essenziale, costituita da storia personale e confronto con la sua appartenenza ad una regione dell'Europa ricca di singolare espressività. Nell'intervista conclusiva, Kobe risponde con chiarezza e determinazione alle domande che gli vengono poste. Affronta il tema del rapporto tra storia e tecnologia specificando di guardare la storia non solo come "magistra architetturae" ma come unica realtà del presente dove si può fare architettura. Puntualizza il suo condivisibile concetto di tecnologia, non inteso unicamente come perfezione tecnica, ma nella sua essenza vera come arte del costruire, conoscenza dei luoghi, responsabilità verso l'ambiente. Prosegue nella definizione di sostenibilità intesa come equilibrio nella scelta dei materiali, valutazione costi-benefici della costruzione e della sua manutenzione nel tempo. Arriva di conseguenza ad affermare la necessità di un'etica del progetto non intesa in contrapposizione all'estetica. "L'etica è profondamente legata alle



ragioni dell'architettura, alle sue tecniche costruttive, ai suoi materiali e alle forme in grado di esprimere i contenuti di quelle stesse ragioni". L'intervista continua affrontando temi che vanno dal rapporto tra l'architetto e l'esperienza degli anni Sessanta, tra architettura e disegno - inteso non solo come strumento di rappresentazione ma come luogo dove l'idea si misura con il reale - tra architettura e materiali, tra mestiere, sperimentazione e innovazione. Non si trascura inoltre il rapporto che Kobe ha saputo instaurare con i suoi allievi. Nella sua esperienza didattica l'architetto infonde un'energia coinvolgente tale da generare un circolo virtuoso che porta alcuni suoi allievi ad operare nel

suo studio fondendo esperienza didattica e operatività sul campo. Attraverso le immagini di alcune tra le più rappresentative realizzazioni di Jurij Kobe & ATELIERarhitekti il volume completa il quadro narrativo e scientifico della loro idea di architettura. Le opere presentate testimoniano, pur nella loro singolare specificità, l'applicazione di quei principi e quelle idee che formano l'apparato teorico del pensiero di Kobe. Nulla è concesso a formalismi gratuiti e autoreferenziali. Il rapporto con le preesistenze, la necessità dei luoghi, la stretta relazione tra interno ed esterno, tra materiali e spazi, trovano un grande equilibrio in quell'etica del progetto che da sempre muove la mano sui fogli che Jurij Kobe segna.

Fernando Baldassarre